

GUATEMALA: MARÍA ELENA E KENIA SI RACCONTANO

CACCIA SULLA STRADA

Francesca Giovannetti

Ragazze e ragazzi senza diritti. Arrestati solo per il modo di vestire, per un tatuaggio o perché portano i capelli lunghi. Attaccati e assassinati da squadroni della morte in cui ci sono poliziotti e militari. Vittime di abusi sessuali.

MOJOCA-MOVIMIENTO DE JOVENES DE LA CALLE

Nasce alla fine degli anni '90 dall'incontro di alcuni giovani di strada con il professore universitario Gerard Lutte. Sul piano sostanziale è costituito dall'associazione spontanea di giovani di strada che, dopo un periodo di formazione, aderiscono agli scopi e alle finalità del movimento stesso, si impegnano a rispettarne i regolamenti, compiono i doveri richiesti e usufruiscono dei diritti previsti dall'associazione. Invece, sul piano formale è composto da soci adulti che hanno la rappresentanza formale, ricevono fondi da finanziatori, supervisionano le attività, approvano alcune decisioni ed infine appoggiano il movimento attraverso contributi economici e lavoro volontario. Si avvia così un processo di liberalizzazione personale e di gruppo che porta i giovani di strada a valorizzare la loro dignità. Il primo sogno realizzato è stato "la casa dell'amicizia", frequentata da almeno una sessantina di persone ogni giorno. Nella casa si mangia, si studia, si impara un lavoro, tanto è vero che già diversi giovani hanno raggiunto l'indipendenza. Le ragazze, molto spesso ragazze madri, che sono andate via dalla strada, hanno costituito un gruppo di auto aiuto, le "Quetzalitas", prendendo il nome da un uccello simbolo della libertà. Sono circa trenta donne ed una cinquantina di bambini, che parlano, si confrontano, si aiutano. Nel 2006 è stata inaugurata la seconda casa, "la casa 8 Marzo", acquistata anche grazie al contributo della rete di amicizia con il Mojoca. Pochi giorni fa ne è stata inaugurata una terza: "la casa de los amigos".

“Ragazze e ragazzi, tra i 14-25 anni, a cui sono negati tutti i diritti umani. Arrestati solo per il modo di vestire,

per un tatuaggio o perché portano i capelli lunghi. Attaccati e assassinati da squadroni della morte in cui ci sono poliziotti e militari. Vittime di abusi sessuali, specialmente le ragazze, da parte di agenti della forza pubblica, di vigilanti o di delinquenti comuni”. Questo accade nei paesi dell'America centrale, in particolare in Guatemala, El Salvador e Honduras, dove i rispettivi governi non affrontano i seri problemi dei giovani, anzi ricorrono alla violenza o a incarcerazioni arbitrarie. Soltanto nella capitale guatemalteca ogni giorno vengono assassinati circa quindici giovani. La testimonianza della situazione in Guatemala ci viene raccontata da María Elena e Kenia, due ragazze di diciannove anni che fanno parte del Mojoca-Movimiento de Jóvenes de la Calle (Movimento dei Giovani di Strada), elette dai propri compagni per rappresentare il movimento e venute in Europa per realizzare insieme un mondo più giusto per tutti. Hanno partecipato all'Onu dei Giovani (Terni) e ai diversi appuntamenti pubblici nelle città italiane, dove hanno incontrato anche personalità istituzionali. "Solidarietà internazionale" le ha conosciute in un incontro tenutosi presso la sede



della Provincia di Roma e organizzato dall'associazione Amistrada, presente anche Gerard Lutte, fondatore del Mojoca.

STORIE DI VITA

María Elena ci racconta che da un anno fa parte del Mojoca, prima viveva per la strada e lì spesso faceva anche uso di droga. «Molti ragazzi e ragazze vivono in strada perché i genitori non hanno soldi per farli vivere, studiare, o perché subiscono maltrattamenti dalla propria famiglia. Parecchi giovani non sono neanche iscritti alla nascita nei comuni, non conoscono la loro età e quindi non possiedono documenti di identità». Poi un giorno è stata invitata da una ragazza a partecipare al Mojoca; inizialmente era titubante, ma in seguito ne è entrata a far parte. Adesso lì si trova molto bene; studia e partecipa ai diversi laboratori organizzati dal Mojoca, tra cui quello di taglio e cucito. Inoltre, le piace perché ognuno può dire quello che pensa. Invece, Kenia, che ha vissuto in strada per tre anni, ci riferisce che i giovani in strada vengono picchiati e maltrattati senza alcun motivo dai poliziotti. Infatti, a volte lei e i suoi compagni di strada sognavano di andare via, di avere una famiglia... «Nella strada ci si sente soli; spesso facevo uso di droga, poi mi sono stancata di questa vita e ho accettato l'invito di una ragazza del

RAGAZZE IN FILA CHE ASPETTANO DI RICEVERE DAL GOVERNO BORSE DI FERTILIZZANTE E SEMI. OREUTERS/JORGE SILVA JS/ME

a livello mondiale una rete di associazioni giovani

auto-gestite perché il fenomeno dell'esclusione sociale dei giovani nell'era della globalizzazione neoliberale è universale e tutti i paesi, anche europei, potrebbero conoscere la violenza dei giovani emarginati. Infine, sostengono che è importante avere relazioni con le organizzazioni popolari nazionali e internazionali e fare pressione sui governi perché modifichino la politica verso i giovani. In particolare, chiedono alle organizzazioni giovanili europee di sollecitare i propri governi e parlamentari affinché "condizionino l'aiuto dell'Unione Europea e di ciascun paese alle nazioni centroamericane al rispetto dei diritti di tutti i giovani".

Perciò, tutelare il Mojoca significa difendere la vita di centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze, vittime della globalizzazione, ed ai quali non vengono riconosciuti i diritti fondamentali. Essi devono far valere i propri diritti e, di conseguenza, liberare loro stessi. (promozionerivista@cipsi.it) ■



Mojoca per uscire da questa situazione. Ma la dipendenza dalla droga mi ha riportato in strada. Solo con il passar del tempo sono riuscita a diventare più stabile e, facendo diverse attività che una ragazza del Mojoca mi dava per distrarmi, sono riuscita ad allontanarmi da questa dipendenza. Ciò che mi dà coraggio e mi fa andare avanti è il ricordo di una delle mie amiche di strada che è stata assassinata insieme al suo piccolo bambino. Vorrei ringraziare Dio e tutte le persone che hanno aiutato a far sorridere e studiare tanti giovani di strada».

In tutto il mondo, la reazione dei giovani a questa situazione di miseria, emarginazione, esclusione sociale, privazione dei diritti umani è quella di andar a vivere nella strada o di costituire bande, che in America centrale sono chiamate "maras". Inoltre, la sempre maggiore violenza contro i giovani tende spesso a provocare ribellioni sempre più gravi da parte degli stessi. Ma cosa si può fare di fronte a queste violazioni dei diritti umani e alla contro-violenza dei giovani?

Entrambe le ragazze guatemalteche ci spiegano che attraverso il Mojoca si vuole attuare un'opera di coscienza e di auto-organizzazione con la loro gente di strada, affinché tutti possano difendere i loro diritti e partecipare alla costruzione di una società più giusta. Vorrebbero formare

Lettera ai politici

Guatemala, 25 settembre 2007

Noi ragazze e ragazzi del "Movimento auto-gestito dei Giovani di Strada" del Guatemala, approfittiamo del viaggio in Europa delle nostre rappresentanti María Elena Larios e Kenia Yajaira Guzmán Guevara per portare all'attenzione delle e dei responsabili politici europei i gravi problemi e violazioni dei diritti fondamentali della persona di cui soffre la maggior parte delle bambine, bambini e giovani del Guatemala e di altri paesi dell'America Centrale.

La maggioranza dei giovani non ha accesso ad una formazione scolastica adeguata o all'istruzione professionale, non riesce a trovare un lavoro dignitoso, non ha risorse finanziarie per affittare un appartamento e mantenere una famiglia. La situazione è ancora più grave per le ragazze e i ragazzi di strada che non vengono considerati cittadine e cittadini e patiscono la violazione costante di tutti i loro diritti umani, compreso il diritto alla vita. Il governo non affronta in modo positivo i gravi problemi della parte più giovane del suo popolo, e ricorre alla criminalizzazione e alla repressione violenta, con arresti e incarcerazioni arbitrarie. Sono in continuo aumento le esecuzioni extragiuridiche da parte degli "squadroni della morte" nei quali sono coinvolti polizia ed esercito, al punto che la Procura dei Diritti Umani ha parlato di "pulizia sociale".



Per lo sviluppo del nostro paese, è vitale il rispetto di tutti i diritti delle bambine, bambini e giovani delle classi popolari respinte nei campi e negli insediamenti periferici delle città.

Sappiamo che molte e molti responsabili europei danno grande importanza al rispetto dei diritti umani. Per questo vi chiediamo di condizionare l'aiuto economico dato al Guatemala al rispetto dei diritti umani di tutta la popolazione, in particolare dei giovani e dei popoli indigeni. Vi chiediamo anche di appoggiare le associazioni che difendono questi diritti.

Un cordiale saluto,
Le ragazze e i ragazzi
del Movimento dei Giovani di Strada